

## NOVARA

Non un tentativo di sequestro ma di violenza privata e violazione di domicilio. Il giudice Angela Fasano ha ridimensionato il caso del presunto rapimento di una bimba tunisina, tentativo attribuito dalla Procura all'azione di due travestiti peruviani. Ieri mattina la condanna per M.J.L.H. e R.W.B. alla pena di un anno di reclusione ciascuno (con la sospensione condizionale) dopo aver così riqualificato il reato. Il pubblico ministero Irina Grossi aveva chiesto un anno e otto mesi dando piena credibilità al racconto della famiglia presa di mira, assistita dal difensore di parte civile, l'avvocato S. A., mentre i difensori degli imputati, gli avvocati Claudio Bossi ed E. S., avevano puntato all'assoluzione, mettendo in evidenza le zone d'ombra della vicenda accaduta il 30 ottobre 2005 in via San Francesco d'Assisi a Novara: dalla mancanza di danni alla porta che si presumeva sfondata alla mancanza di prove di ripercussioni fisiche e psichiche sulla bimba, e soprattutto l'assenza di un movente del fatto, dal momento che è completamente estranea alla cultura dei travestiti la concezione del rapimento. Forse più verosimile ricostruire l'episodio come una lite, un diverbio, a conclusione del quale la madre della bimba aveva riportato delle lesioni: per lei è stato stabilito un risarcimento di 6 mila euro.

---